

Il dibattito al Senato

(Dalla prima pagina)
 rabinieri — ha sostenuto che il disegno di legge si muove piane nel solco della tradizione italiana. Questo è certamente vero, ma bisogna ricordare che la tradizione alla quale si è richiamato il ministro è quella di un passato pseudo-liberale e poi fascista, mentre attualmente l'Italia è una repubblica sorta attraverso la grande lotta popolare della Resistenza. Non si vuole dunque rompere con il passato, come dimostrano i nuovi testi sulla continuità dello Stato che furono teorizzati sin dal 1915 e seguono le quali si mirava a costruire il nuovo Stato secondo il vecchio modello.



LEVI

UNA LEGGE CHE ESPRIME UN MORITO PASSATO

Carlo LEVI ha pronunciato un efficace intervento per annunciare il suo voto contrario al disegno di legge governativo. Questo disegno di legge — ha detto Levi — è espressione della più nota malattia italiana, cioè il paternalismo ed è un sintomo eloquente del deterioramento della situazione politica, della rinuncia alla politica intesa come azione per la libertà. Democratico è tutto ciò che esprime le esigenze, i bisogni, le aspirazioni del popolo e che si proietta in avanti nella ricerca di uno sviluppo ulteriore dei valori e degli istituti. Antidemocratico è invece ciò che guarda al passato ormai morto. Perciò il disegno di legge è antidemocratico, perché espressione di un'Italia superata, di un mondo di spettri, di un mondo di istituti morti nella coscienza del popolo, come l'ordine pubblico, il prefetto, il vilipendio, l'opera di spionaggio dei partucoli.

Il provvedimento proposto dal governo, quindi, oltre ad essere negativo in tutti i suoi singoli punti è da respingere proprio perché segno di decadimento storico e politica, manifestazione della volontà di corrompere il processo di restaurazione del passato, a 24 anni dal luglio 1943, data in cui questo passato è morto. Esso è estraneo alla Costituzione che significa accettazione e validità ed è utilizzato come strumento per costringere i socialisti a rinnegare la propria tradizione e il proprio patrimonio ideale. Esso è fuori dello spirito della Resistenza — ha detto Levi — che ha posto tra i suoi principi fondamentali quello delle autonomie locali e ha individuato nell'istituto prefettizio il simbolo dei mali del passato: l'autoritarismo, l'accentramento, il burocratismo, lo spirito di servizio.

Da tante parti si è chiesta la soppressione dell'istituto prefettizio ma ancora una volta il ministro Taviani ieri ne ha difeso la sopravvivenza. Eppure, i movimenti che hanno concorso a fare la Resistenza, dai socialisti ai liberali, al Partito d'azione erano concordi sulla abolizione dei prefetti. Dopo un quarto di secolo abbiamo un'Italia anacronistica con i bastoni e la miseria, con i prefetti, il SIFAR e con i colpi di Stato.

Terracini ha ricordato i solenni impegni assunti dal governo di centro-sinistra per democratizzare le strutture dello Stato e applicare le norme della Costituzione che negli ultimi vent'anni erano state volutamente ignorate. Questi solenni impegni non sono stati mantenuti, quando addirittura non ci si è mossi in direzione opposta. L'attuale disegno di legge di P.S. ne è una testimonianza, con le numerose disposizioni palesemente incostituzionali. E' un indirizzo che è altronde ha dei precedenti nello stesso atteggiamento assunto dal governo dinanzi alle norme del testo fascista dichiarato dalla Corte costituzionale. Il governo in tutti i giudizi tendenti dinanzi alla Corte, attraverso l'Avvocatura dello Stato, ha sempre sostenuto la piena costituzionalità delle norme che poi sono state dichiarate illegittime. L'Avvocatura dello Stato è giunta addirittura a sostenere l'inammissibilità della Corte costituzionale nei giudizi di illegittimità sulle leggi anteriori alla Costituzione e quindi su tutta la legislazione fascista.



TERRACINI

Il nostro disegno di legge — ha ricordato Terracini — era impostato sull'attribuzione ai sindaci, alle giunte e ai consigli comunali, cioè alle assemblee elettive, di larga parte dei compiti oggi spettanti alla polizia. Questa proposta non si ricolleghia — come ha detto il ministro Taviani — al sistema anglosassone nel quale sono investite di poteri di polizia persone elette per quei compiti specifici, come gli sceriffi. La proposta comunista si ricolleghia semplicemente alla Costituzione. La maggioranza invece ha respinto questo criterio anche per le licenze e autorizzazioni di natura commerciale ed economica o di altro genere, affidate ancora alla discrezione delle autorità di P.S. Il governo e la maggioranza non hanno voluto approfittare di questo dibattito né per riformare tutta la legislazione di P.S. né per applicare la Costituzione ponendo finalmente alle dirette dipendenze del pubblico ministero, come è stato auspicato anche in un recente convegno giuridico.

Se questo disegno di legge venisse approvato non muterebbe certo il senso democratico il rapporto fra le forze di P.S. e i cittadini. Questo rapporto verrebbe mantenuto nell'ambito di una concezione autoritaria dello Stato ed è precisamente questo che vuole la maggioranza perché pensa in tal modo di poter indire e accrescere il proprio potere politico. I comunisti, pur riconoscendo che nelle ultime sedute il ministro Taviani ha accettato alcuni emendamenti da essi proposti, voteranno contro il disegno di legge — ha concluso Terracini tra gli applausi della sinistra — che è rimasto nella sostanza e in numerose norme specifiche antidemocratiche e incostituzionali. I comunisti proseguiranno la loro battaglia in Parlamento e nel paese per dare una legislazione di P.S. civile e rispettosa della libertà dei cittadini e a questa battaglia chiamano tutte le forze democratiche.

LUSSU
LA SARDEGNA: UNA SMENITTA DELLE MISURE «ECCEZIONALI»
 Il compagno LUSSU (PSIUP) annunciando il suo voto contrario del PSIUP, ha affermato che la battaglia sostenuta contro il disegno di legge governativo non ha avuto nulla di ostro-nismo, ma è stata la testimonianza di un vigoroso indirizzo per la modifica degli indirizzi della politica del centro-sinistra. Lussu ha detto che non è affatto pertinente richiamarsi alla situazione in Alto Adige per giustificare in qualche mo-

do le misure eccezionali e anti costituzionali contenute nella legge. La situazione in Alto Adige costituisce l'eredità di una serie sconfinata di errori commessi dagli uomini di Stato italiani ed è una testimonianza della presenza di un'organizzazione criminale nazista, scientificamente organizzata, con basi in Germania e in Austria, che spinge un gruppo mercenario e fanatico di criminali e professionisti a praticare il delitto in quelle forme così miserabili cui si assiste. Tuttavia — ha detto Lussu — non si ha il diritto di proporre leggi eccezionali per tutto l'Alto Adige, confondendo i cittadini di quello estremo lembo d'Italia con un gruppo di criminali. La Costituzione deve essere invece rispettata anche e soprattutto in Alto Adige.

Denunciando gli indirizzi che si affermano nel governo di centro-sinistra, Lussu ha citato la drammatica situazione della Sardegna.

Dopo aver ricordato che, nel 1953, il Senato unanime riuscì ad imporre al governo di allora di non adottare nessuna misura eccezionale di pubblica sicurezza in Sardegna che offendesse il diritto dei cittadini alla libertà garantita dalla Costituzione e ciò perché a fianco dell'opposizione di sinistra c'era un compatto tutto il Partito socialista. Lussu ha imputato all'attuale governo e al ministro dell'Interno — che ha avuto un nobile passato di militante della Resistenza — la continua offesa di un piccolo popolo fatto di gente povera ed oppressa, e che Scelba e Fanfani ritennero di dover trattare con rispetto di gran lunga maggiore. Da queste costatazioni — ha detto Lussu — si può desumere il risorgere di sistemi autoritari, tanto che si giunge persino ad insultare la magistratura sarda, accusata di troppa indulgenza nei confronti dei banditi.

Il disegno di legge in discussione — ha detto Lussu — per quanto antidemocratico rispetto a ciò che attualmente sta accadendo in Sardegna, dove non esiste più traccia alcuna di rispetto per i diritti di libertà del cittadino. Il ministro dell'Interno Taviani si è comportato dinanzi a questo fenomeno come un uomo di polizia e non come un uomo di governo. Lussu ha infine concluso augurandosi che la legge presentata dal governo non ottenga l'approvazione della Camera dei deputati.

Il liberale VERONESI ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo, avanzando alcune riserve circa l'articolo 64 che a suo avviso avrebbe dovuto essere approvato nel testo originario. La dichiarazione di voto a favore della legge pronunciata dal socialista BERMANI è stata un pensoso tentativo di difesa dalle critiche dell'opposizione di sinistra. Per giustificare il silenzio mantenuto costantemente nel corso di quasi tutto il dibattito durante l'esame — norme di grande importanza, Bermani ha detto addirittura che, «a parte il fatto che il silenzio esprime uno stato di animo (quale?)», c'è stata un'attività fuori dell'aula...».

Bermani ha poi rivendicato ai socialisti il merito di essere stati sempre presenti in tutte le battaglie per la libertà che si sono svolte nel nostro paese. E ha giustificato il voto favorevole con le norme positive che sarebbero presenti nella legge. Ma quando è venute alle citazioni non è riuscito a trovare neppure un esempio valido: ha dovuto citare l'affissione dei manifesti per la quale non è più necessaria la preventiva autorizzazione della P.S. Ma questa norma è vigente in seguito alla sentenza della Corte costituzionale. Nonostante ciò Bermani ha definito questa in nozione già operante da anni come «una bandiera di libertà piantata sulla legge».

I familiari delle vittime di Reder decideranno la sorte del nazi

La lettera del criminale nazista al compagno on. Bottonelli - Una serie di orribili massacri

Dal nostro inviato
 BOLOGNA, 27. Nella «Sala rossa» del palazzo comunale di Bologna il compagno on. Bottonelli, sindaco di Marzabotto, ha letto oggi ai rappresentanti della stampa il testo della lettera con la quale Walter Reder chiede il perdono dei cittadini di Marzabotto come primo passo indispensabile per poter ottenere la grazia. E' un documento sgradevole, oscillante tra la descrizione della consueta figura del «carnefice vittima» che esige disposizioni superiori (e così gli impartirono gli ordini per i quali nacque un tanto fustosi sono in libertà già da lunghi anni, così per esempio il maresciallo Kesselring, condannato a morte, il generale Simon ed altri) e di quella — tanto cara a certa retorica familiare italiana — del figlio amorevole («una madre che ha perso tre figli, affranta dal dolore tende le mani verso Marzabotto e chiede il perdono per l'unico figlio, che le è rimasto. Non essendo più in grado di viaggiare causa l'età non può venire a Marzabotto e si affida ed è affidata ed è utilizzata come strumento per costringere i socialisti a rinnegare la propria tradizione e il proprio patrimonio ideale. Esso è fuori dello spirito della Resistenza — ha detto Levi — che ha posto tra i suoi principi fondamentali quello delle autonomie locali e ha individuato nell'istituto prefettizio il simbolo dei mali del passato: l'autoritarismo, l'accentramento, il burocratismo, lo spirito di servizio.

ma questo non ha importanza: il dolore di una madre — chiunque sia il figlio — è sempre rispettabile anche se non è motivo sufficiente per dimenticare e perdonare, il desiderio di libertà è sempre comprensibile, la tendenza a scartare le proprie responsabilità su superiori sempre più elevati è caratteristica comune di tutti i massacratori nazisti. Il testo della lettera, quindi, non ha importanza: potrebbe essere una lettera sbagliata, ma tuttavia prodotta da un sentimento autentico, il punto è un altro: se il dolore, il desiderio di libertà, anche il ravvedimento, possono far dimenticare l'orrore di quegli ultimi giorni di settembre del 1944. Se possono far dimenticare che le madri di Marzabotto non sperano di rivedere i loro figli perché i loro figli sono stati uccisi (e il piccolo Luffi aveva 21 giorni quando gli uomini di Reder lo bruciarono vivo a Colatta di Stabia, la figlia di Giuseppina Balugani aveva due mesi quando lo tagliarono la testa, ad Ahelle) e se fossero vivi, questi bambini che oggi avrebbero 23 anni, non potrebbero chiedere nulla in nome delle loro madri, perché il piccolo Luffi fu ucciso con tutti i 16 componenti della sua famiglia; la piccola Balugani, decapitata, fu rimessa nel ventre di una madre squartata. La storia di Reder è una storia che va al di là dell'orrore: i 1500 massacri di Marzabotto, i 500 di Sant'Anna di Stazzema, i 53 di Badine, i 107 di Villa, i 200 di Vinca, i 70 di Bergiola, i 200 di Frigidio e via via le decine e decine di altri) erano quasi esclusivamente donne, bambini dai 24 giorni ai 12 anni e uomini che venivano uccisi con la gioia di uccidere. Per tutto questo basta, se c'è, il pentimento? Il riscatto di questa storia viene proprio dagli amministratori di Marzabotto: Reder si è rivolto a loro e loro hanno deciso, respingendo la richiesta, come era nel loro diritto. Non lo hanno fatto: ieri sera la giunta della città martire si è riunita e ha deciso di sottoporre la questione ai superstiti ed ai familiari delle vittime, ed a tutti di decidere, respingendo la richiesta, come era nel loro diritto. Non lo hanno fatto: ieri sera la giunta della città martire si è riunita e ha deciso di sottoporre la questione ai superstiti ed ai familiari delle vittime, ed a tutti di decidere, respingendo la richiesta, come era nel loro diritto.

Stamane nella sede del CC
Si apre il 2° Convegno delle consigliere comuniste

Una dichiarazione della compagna Nilde Jotti
 Si apre questa mattina a Roma, nella sede del Comitato Centrale, il quinto convegno delle consigliere comunali e provinciali comuniste sul tema: «Enti Locali, programmazione e condizione della donna nella prospettiva della Conferenza nazionale sulla occupazione femminile indetta dal governo». I lavori, presieduti dalla compagna Nilde Jotti, della direzione del Partito, prenderanno il via con una relazione introduttiva di Maria Michetti vice responsabile della Sezione femminile centrale. Nel pomeriggio si riuniranno le tre commissioni nelle quali si articola il convegno: Doman, politica, cultura, sport e tempo libero, cultura e sport, Doman, politica, cultura, sport e tempo libero, cultura e sport, Doman, politica, cultura, sport e tempo libero.

Kino Marzullo
 Ieri, giornata di protesta degli assegnatari di INA-Casa, migliaia di assegnatari di tutta Italia hanno dato luogo a Roma a una manifestazione nazionale, promossa dal comitato assegnatari e dai comitati, aderenti all'UNA, per chiedere la modifica della legge n. 60 del 1965 e relativi decreti, che prevedono la soppressione delle amministrazioni autonome e forti aumenti delle spese di amministrazione e manutenzione. Nel pomeriggio, gli assegnatari dopo il comizio in piazza del Colosseo, nel corso del quale hanno preso la parola il presidente del comitato nazionale Bertelli, i rappresentanti di Forlì, Zamboni e di Napoli, Chiarazzo, il segretario dell'Unione inquilini e assegnatari, Tozzetti, sono sfilati in corteo per le vie del centro, da via dei Fori Imperiali, via della Consolazione, via del Teatro Marcello, Monte Savello, Lungotevere de' Cerchi, Largo Arenula, a piazza Cairoli.

Grave lutto del compagno Cossutta
 SESTO S. GIOVANNI, 27. E' morto stamane improvvisamente all'età di 66 anni a Sesto S. Giovanni il compagno Benvenuto Cossutta, padre del compagno Armando Cossutta della direzione del PCI. Militante comunista esemplare il compagno Benvenuto Cossutta era circondato nella sua città di grande affetto e stima generale. I funerali avranno luogo giovedì a Sesto S. Giovanni alle ore 10.30 in forma civile a partire dalla abitazione di piazza IV Novem-



MARZABOTTO — Il sindaco, on. Bottonelli, parla ai giornalisti (Telefoto)

Duro giudizio di «Italia Nostra» sullo schema governativo per la tutela del patrimonio artistico

Monumento a Giovanni XXIII in San Pietro
 Il monumento a Giovanni XXIII, opera dello scultore Emilio Greco, sarà inaugurato stasera da Papa VI nel corso di una cerimonia che avrà luogo nella basilica vaticana, alla presenza del Sacro Collegio, del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e di speciali delegazioni. Il monumento a Papa Giovanni è un grande rilievo di bronzo di circa 6 metri e mezzo per 2,75, raffigurante il Pontefice attorniato da alcuni vescovi, che si protende verso un gruppo di delinquenti simboleggiati l'umanità sofferente. Intorno a Papa Giovanni sono così rappresentati tre aspetti salienti del suo pontificato: il Concilio, le opere di carità e l'enciclica Paces in terra. Il rilievo di bronzo ha tenuto posto, su un semplice basamento, nella parete destra dell'altare ove sono custodite le spoglie di Pio X.

Migliaia di assegnatari INA-Casa in corteo per le vie di Roma
 I rappresentanti del ministero dei LL. PP. S'impegnano a sospendere i decreti con i quali si sopprimono le amministrazioni autonome e si ammontano le spese di manutenzione

Monumento a Giovanni XXIII in San Pietro
 Il monumento a Giovanni XXIII, opera dello scultore Emilio Greco, sarà inaugurato stasera da Papa VI nel corso di una cerimonia che avrà luogo nella basilica vaticana, alla presenza del Sacro Collegio, del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e di speciali delegazioni. Il monumento a Papa Giovanni è un grande rilievo di bronzo di circa 6 metri e mezzo per 2,75, raffigurante il Pontefice attorniato da alcuni vescovi, che si protende verso un gruppo di delinquenti simboleggiati l'umanità sofferente. Intorno a Papa Giovanni sono così rappresentati tre aspetti salienti del suo pontificato: il Concilio, le opere di carità e l'enciclica Paces in terra. Il rilievo di bronzo ha tenuto posto, su un semplice basamento, nella parete destra dell'altare ove sono custodite le spoglie di Pio X.

Migliaia di assegnatari INA-Casa in corteo per le vie di Roma
 I rappresentanti del ministero dei LL. PP. S'impegnano a sospendere i decreti con i quali si sopprimono le amministrazioni autonome e si ammontano le spese di manutenzione

Ieri, giornata di protesta degli assegnatari di INA-Casa, migliaia di assegnatari di tutta Italia hanno dato luogo a Roma a una manifestazione nazionale, promossa dal comitato assegnatari e dai comitati, aderenti all'UNA, per chiedere la modifica della legge n. 60 del 1965 e relativi decreti, che prevedono la soppressione delle amministrazioni autonome e forti aumenti delle spese di amministrazione e manutenzione. Nel pomeriggio, gli assegnatari dopo il comizio in piazza del Colosseo, nel corso del quale hanno preso la parola il presidente del comitato nazionale Bertelli, i rappresentanti di Forlì, Zamboni e di Napoli, Chiarazzo, il segretario dell'Unione inquilini e assegnatari, Tozzetti, sono sfilati in corteo per le vie del centro, da via dei Fori Imperiali, via della Consolazione, via del Teatro Marcello, Monte Savello, Lungotevere de' Cerchi, Largo Arenula, a piazza Cairoli.

Grave lutto del compagno Cossutta
 SESTO S. GIOVANNI, 27. E' morto stamane improvvisamente all'età di 66 anni a Sesto S. Giovanni il compagno Benvenuto Cossutta, padre del compagno Armando Cossutta della direzione del PCI. Militante comunista esemplare il compagno Benvenuto Cossutta era circondato nella sua città di grande affetto e stima generale. I funerali avranno luogo giovedì a Sesto S. Giovanni alle ore 10.30 in forma civile a partire dalla abitazione di piazza IV Novem-

Camera

Referendum: tutti d'accordo (meno i liberali)

E' proseguito ieri alla Camera il dibattito sul disegno di legge recante le norme per la attuazione del referendum previsto dagli articoli 138, 75, 132 e 71 della Costituzione che consentono la produzione di decreti di legge giuridiche da parte del ministro. Come è noto sul provvedimento tutti i gruppi politici, ad eccezione dei liberali, sono d'accordo sia pure sulla base di valutazioni diverse. L'on. ALMIRANTE (MSI) ad esempio ha motivato il suo assenso affermando che i referendum corrispondono alla necessità di risolvere la crisi del sistema istituzionale — ha detto — dalla riforma costituzionale prevista nell'art. 138. L'on. GOEHRING (PLI) in sorprendente coincidenza con le tesi avanzate dall'oratore stesso, ha invece criticato il referendum abrogativo come elemento di tensione e di allarme, sostenendo che quest'ultimo l'opportunità di accantonare i referendum abrogativi in favore di un referendum di revisione costituzionale.

A favore della legge hanno parlato MATARELLA, TOZZI, CONDIVI per la DC di PRIMO per il PSU, MINASI per il PSIUP. Quest'ultimo ha ritenuto l'accoglienza dell'on. LUCIFAZZI (DC) che intervenendo nella precedente seduta aveva scartato sull'opportunità di sinistra la risposta abrogativa. L'on. MARTINEZ ha contestato l'opinione dell'on. LUCIFAZZI sulla opportunità del referendum in realtà fu proprio l'opposizione dell'on. Lucifazi e l'opposizione di questa parte importante della Costituzione.

In inizio di seduta il sottosegretario per la Marina mercantile MARTINEZ aveva risposto ad una interpellanza del compagno on. GIOVARELLI (PCI) che aveva chiesto un particolare intervento finanziario a favore della marinaio dell'Alto Adriatico e dei pescatori delle acque interne dei bacini lagunari, delle fasce costiere che versano in pessime condizioni a causa dei danni subiti dall'uragano.

Senato
Modifiche alla legge sulla caccia
 Nella seduta di ieri il Senato ha approvato il disegno di legge che modifica il Testo Unico sulla caccia con arma da fuoco. Camera per un voto definitivo. L'on. BERMANI ha denunciato un campo molto ampio della data di apertura della caccia al fagiano che, per la risposta negativa alla richiesta di corrispondenza di un sussidio straordinario a favore dei pescatori dannati dall'uragano, l'INPS in base alle disposizioni di legge per le zone alluvionate.

CACCIA PRIMAVERILE
 Fra tre anni verrà totalmente abolita. Nel frattempo potrà essere consentita dai comitati provinciali della caccia con le stesse limitazioni fissate dal decreto ministeriale di fine luglio. Il decreto verrà emanato nei primi giorni di maggio.

DECENTRAMENTO — La legge attribuirà competenza in materia di caccia al Comitato provinciale della caccia. Finora, la competenza era affidata ai presidenti delle Amministrazioni provinciali.

ZONE DI CACCIA CONTROLLATE — Una legge provinciale nella quale si stabilisce l'obbligo di caccia controllata si decide nel Comitato provinciale della caccia. In queste zone, l'essere o non essere venuto a caccia, a prima di tempo, di luogo, di specie e dei numeri dei capi di abbattere.

RIVERSA DI CACCIA — Alla data di sei anni, sarà obbligatoria una assicurazione per responsabilità civile per un importo di 20 milioni di lire. Il compagno SPEZZANO, pur annunciando il voto favorevole del gruppo comunista, ha riaffermato la necessità di una radicale riforma del Testo Unico sulla caccia.

Dopo aver sostenuto la necessità di un controllo sulla caccia e di un intervento dello Stato per la lotta contro i bracconieri, Spezzano ha rilevato l'opportunità di risolvere il problema della partecipazione delle associazioni venatorie ai proventi di caccia per i tributi versati dai cacciatori allo Stato. Il disegno di legge con il quale il senatore comunista si è limitato ad accantonare tutti quei punti in cui potevano sorgere contrasti troppo forti fra tutte le associazioni venatorie...